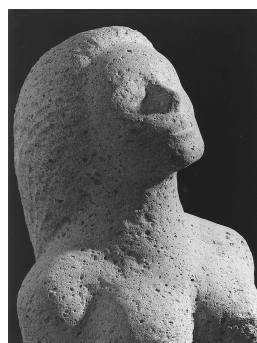
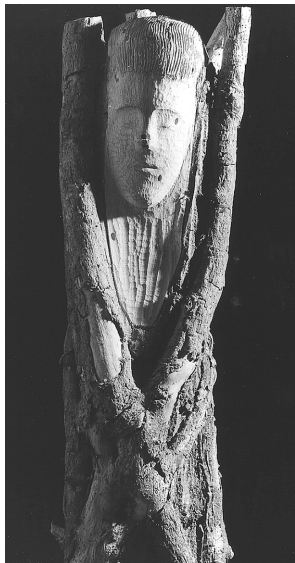
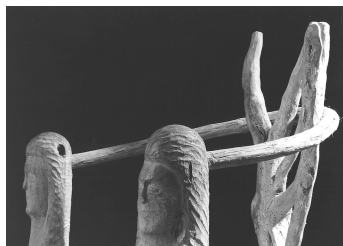


Re Balduino

Quarto dei cinque figli di *Chécco de Diodato*, fra un paio d'anni Balduino conterà settanta primavere, ma potrebbe tranquillamente averne due o trecento, se non qualche migliaio. Balduino è a tutt'oggi un personaggio omerico, scampolo di una civiltà agropastorale arcaica quale è dato scovare forse solo in qualche ultimo anfratto delle nostre campagne. Non s'è mai allontanato dal paese se non - quanti secoli fa? - per il servizio militare nei bersaglieri del mitico 8° reggimento di Pordenone, che lui ricorda ogni volta con enfasi risorgimentale. Per il resto ha sempre seguito le pecore, da quando suo padre, dopo aver sperimentato le capre, al pascolo brado nella *Selva del Lamone*, cambiò definitivamente tipo di allevamento. All'inizio si spostavano con le bestie a Pescia Romana, Pescia Fiorentina... Per un'intera stagione il ragazzo dormì e fece il cacio dentro le grotte della *Cuccumèlla*, davanti ai ruderi di Vulci. Gli aveva messo a disposizione una caverna il compaesano *Strappaggiacole* e lui vi aveva trovato un



ricovero, dal quale di notte sentiva gli scavi dei tombaròli. Di giorno piangeva dal freddo, per la campagna dietro alle pecore, ma di quel tempo ricorda anche che suo padre, per farlo uscire la sera, gli fece con le sue mani dei bellissimi cosciali neri col vello di un agnello: come un fauno, secondo la moda dei pecorai. Erano istintivamente legati, padre e figlio, nella rude semplicità dei rapporti, e insieme accanitissimi nella caccia, anche se oggi Balduino lo butterebbe, il fucile. Poi si accamparono nelle vicinanze del paese e per

almeno sessant'anni sono stati i signori della *Costa Bianca* e de *le Grôte de la Fonte*. Oggi Balduino ne è

signore unico, e anche di bestie ne sono rimaste poche: venticinque pecore, due cani, cinque gatti e cinque galline, con le quali l'uomo, stando-

vi tutto il giorno, condivide praticamente l'esistenza. Anche la casa, l'unica sotto alle volte che dalla piazzetta delle *case cascate* scendono a sghebo fino al *Vicolo Vecchio*, è sempre la stessa. Con cantina e *caciàra* proprio di fronte, la comprò suo padre da *le Mastrochétte* al ritorno dalla guerra di Spagna - dov'era stato per tre anni - e da allora vi hanno vissuto come in una corte, un androne del paese tutto per loro. Da anni Balduino vi è rimasto solo, essendo morti da tempo entrambi i suoi vecchi, e quelle stanze, che non hanno più conosciuto le mani di una giovane donna, hanno un che di pa-

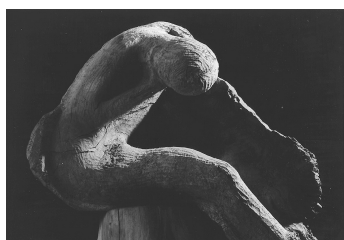
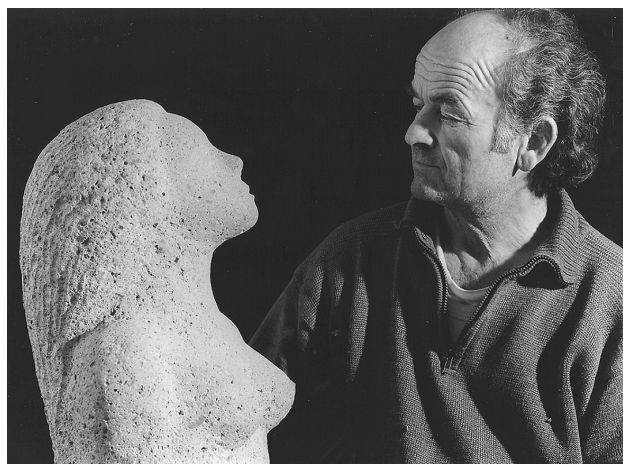
vi tutto il giorno, condivide praticamente l'esistenza. Anche la casa, l'unica sotto alle volte che dalla piazzetta delle *case cascate* scendono a sghebo fino al *Vicolo Vecchio*, è sempre la stessa. Con cantina e *caciàra* proprio di fronte, la comprò suo padre da *le Mastrochétte* al ritorno dalla guerra di Spagna - dov'era stato per tre anni - e da allora vi hanno vissuto come in una corte, un androne del paese tutto per loro. Da anni Balduino vi è rimasto solo, essendo morti da tempo entrambi i suoi vecchi, e quelle stanze, che non hanno più conosciuto le mani di una giovane donna, hanno un che di pa-

vi tutto il giorno, condivide praticamente l'esistenza. Anche la casa, l'unica sotto alle volte che dalla piazzetta delle *case cascate* scendono a sghebo fino al *Vicolo Vecchio*, è sempre la stessa. Con cantina e *caciàra* proprio di fronte, la comprò suo padre da *le Mastrochétte* al ritorno dalla guerra di Spagna - dov'era stato per tre anni - e da allora vi hanno vissuto come in una corte, un androne del paese tutto per loro. Da anni Balduino vi è rimasto solo, essendo morti da tempo entrambi i suoi vecchi, e quelle stanze, che non hanno più conosciuto le mani di una giovane donna, hanno un che di pa-

vi tutto il giorno, condivide praticamente l'esistenza. Anche la casa, l'unica sotto alle volte che dalla piazzetta delle *case cascate* scendono a sghebo fino al *Vicolo Vecchio*, è sempre la stessa. Con cantina e *caciàra* proprio di fronte, la comprò suo padre da *le Mastrochétte* al ritorno dalla guerra di Spagna - dov'era stato per tre anni - e da allora vi hanno vissuto come in una corte, un androne del paese tutto per loro. Da anni Balduino vi è rimasto solo, essendo morti da tempo entrambi i suoi vecchi, e quelle stanze, che non hanno più conosciuto le mani di una giovane donna, hanno un che di pa-

vi tutto il giorno, condivide praticamente l'esistenza. Anche la casa, l'unica sotto alle volte che dalla piazzetta delle *case cascate* scendono a sghebo fino al *Vicolo Vecchio*, è sempre la stessa. Con cantina e *caciàra* proprio di fronte, la comprò suo padre da *le Mastrochétte* al ritorno dalla guerra di Spagna - dov'era stato per tre anni - e da allora vi hanno vissuto come in una corte, un androne del paese tutto per loro. Da anni Balduino vi è rimasto solo, essendo morti da tempo entrambi i suoi vecchi, e quelle stanze, che non hanno più conosciuto le mani di una giovane donna, hanno un che di pa-

A Balduino
 Nome alemanno in corpo latino.
 Fierezza e orgoglio ti fan compagnia;
 vita rude di pastor soletate
 i tuoi giorni consuma in pacatezza;
 l'etrusco sangue antico in giovani vene
 non ti fa rattistare di tua vita.
 Nell'ampia grotta, in tufo ricavata,
 lavoni il latte all'uso primitivo:
 caci e ricotte, fervido, in caldaia ampia
 prepari con avvedutezza,
 pastor vetusto in epoca presente.
 Il lor profumo nell'aria si solleva
 e dalle nari ricrea dell'uomo il sangue.
 Tu sorridi sognando i bei guadagni
 messi in serbo dal provvido pensiero;
 e quando, a sera, torni alla dimora
 trovi il sorriso della vecchia mamma,
 ancora netta e vivida in età canuta,
 e sul seno di lei poni il cuor stanco,
 come il gregge che ruminava
 si posa sull'erba verde,
 della terra manto.
 Attendi l'ora di chinare la testa
 sulla freschezza di giovane procace,
 ma al bene di tua madre sei rivolto,
 e l'età passa nella nebbia e i giorni,
 mentre continui il lavor tuo diurno,
 incessante,
 agli avi Tusci volto.



triarcale, come una reggia rustica di antichi re pastori. Qua e là, tra vecchi mobili, il pendolo e la fuciliera, vi sono le sue sculture in legno, figure zoomorfe tra radici e contorte, scanni e sedili intarsiati, qualche piccolo busto in tufo... Ma sono soprattutto volti femminili, quelli che

emergono tra le scanalature del legno; volti e seni primordiali, suggestivi nella loro fissità senza tempo; grembi fertili come quelli della Natura, della Terra; polle di vita imprigionate nell'anima butterata del tufo o nelle venature sanguigne del legno. Forse tradiscono il bisogno di un'anima gemella del loro creatore, ma c'è anche l'austerità della solitudine,

l'incanto dei silenzi, lo stupore della nascita dal caos. C'è la carnalità di cui siamo impastati e la consonanza dell'essere con tutte le forme viventi. Ed è questo, in un



uomo di settant'anni che ancora si stupisce del succedersi delle stagioni e si commuove per l'agnello che zompetta appena nato; ed è questo, in un "mezzo orso" sempre vestito alla cacciatora che vive eremiticamente della sua pensioncella e dei pochi frutti di una pastorizia per uso domestico; che non si lascia nemmeno sfiorare dal "progresso" e per niente al mondo baratterebbe una giornata alla *Costa Bianca* a fiutare l'aria e gli umori... E' questo, in Balduino, a farci riflettere a quali arcane ricchezze ci abbia lasciato in re-taglio la civiltà contadina, che oggi neppure riconosciamo più.

terrebbe una giornata alla *Costa Bianca* a fiutare l'aria e gli umori... E' questo, in Balduino, a farci riflettere a quali arcane ricchezze ci abbia lasciato in re-taglio la civiltà contadina, che oggi neppure riconosciamo più.

terrebbe una giornata alla *Costa Bianca* a fiutare l'aria e gli umori... E' questo, in Balduino, a farci riflettere a quali arcane ricchezze ci abbia lasciato in re-taglio la civiltà contadina, che oggi neppure riconosciamo più.



Foto di Luigi Mecorio

A Balduino

(ricordando la bella giornata di lunedì 14 aprile 1975)

Sole di legna a riscaldare un firmamento spento dentro una crosta di rame, nello spazio della grotta tua.

L'agnello, immolato, con la sua morte taglia la vita stillata dai seni di Mamma-Pecora, e la tua seconda alba spacca in quel firmamento di latte ora acceso da doglie e cieli aperti.

E sei tu, che con mani di Mamma, frugli il caldo ventre alla caldaia, e componi il globo sommerso, a spiegare la terrena origine ora che il mondo rotea tra le tue mani.

In questa Betlem piansanese io, guardandoti, ti offro la mia immagine d'uomo per questo nuovo mondo in cui ti firmi Dio-pastore... Tu, Balduino.

Dammi questo tuo crisma creatore, e sale, sale dammi al fonte tuo perché l'uomo non diventi verme in questo tuo globo di pecora.

Salvatore di Pietto, Viterbo 17.4.1975

